

1847 Puzos

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 139
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

ENRICO HOWARD

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO A. BASEVI

Da rappresentarsi nell' S. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1847.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Tipografia di G. Galletti
in Via delle Terme

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1393
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ARGOMENTO

Brillò Enrico Howard nella Corte di Arrigo VIII. La battaglia di Flodden-Field da lui guadagnata sopra gli Scozzesi gli meritò il titolo di conte di Surrey, l'amore della nazione e la grazia del Re. Capitano famoso, cortigiano pieno di eloquenza, poeta appassionato chiamò sopra di sè gli sguardi di tutte le bellezze di Londra, ma fu una sola che lo colpì — Giralдина, bella e misteriosa vergine, resa immortale dalla sua poetica luce.

Percorse l'Europa con treno brillante e cavalleresco, cantando i suoi amori come un menestrello, e sostenendo, siccome Amadigi, colla lancia in mano, la bellezza della sua donna. In Firenze il Paladino d' Albione pubblicò un cartello solenne di sfida per combattere a *oltranza* tutt'uomo che maneggi lancia, e che osi contrastare la superiorità dei pregi di Giralдина; e Firenze la sapiente, la spiritosa, la elegante, la magnifica sotto il secondo Gran-duca della famiglia medicea fu tutta stupefatta delle sue prodezze cavalleresche, del suo poetico spirito, della sua galanteria raffinata.

Allora Arrigo VIII lo richiamò in Inghilterra e lo mandò in qualità di generale dell'esercito inglese in Francia. A quell'epoca ricevè l'ordine della Giarrettiera; ed un tale favore poteva benissimo essere di sinistro presagio con un principe che godeva nel fare brutti scherzi e colle sue grazie, e con i suoi rigori.

Non mancarono gl'invidiosi nemici di Enrico, tra i quali Edoardo Clinton conte di Lincoln, di perderlo nella grazia del re, accusandolo d'invincibile opposizione alla credenza del regno, e Arrigo VIII, divenuto geloso della popolarità, che sempre più acquistava



Il presente Dramma e la Musica del medesimo sono di proprietà del Sig. *Alessandro Lanari*, che intende valersi dei diritti accordatigli dalle vigenti Leggi.

lo fece condannare da giudici compri, e fece troncare la sua testa cinta della doppia corona di poeta e di guerriero nella verde età di 27 anni.

In propormi di trasportare sulla scena questo personaggio eminentemente drammatico ho dovuto in qualche parte allontanarmi dalla storia, perchè la catastrofe fosse più inaspettata, più interessante. Per ciò mi ha giovato moltissimo il personaggio di Tommaso Wood, il gagliardo macellajo, che mancandogli il maglio, atterrava i tori d'un pugno. La rozza sua fedeltà, il represso suo sdegno, la delicatezza del sentimento, onde viene animato alla vendetta, fanno di lui un personaggio sommamente simpatico, posto mente alla nazione ed al tempo.

F. GUIDI

ORCHESTRA.

- Maestro e Direttore dell'Opere* SIG. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. CARLO ROMANI
- Capo e Direttore di Orchestra* SIG. ALAMANO BIAGI
 all'Attual Servizio di S. A. I. e R.
- Primo Violino, e Supplemento* SIG. GAETANO BRUSCAGLI
Primo Violino di Concerto SIG. RANIERI MANGANI
Primo Violino de Balli SIG. CARLO FERRANTI
- Primo Violino dei Secondi* SIG. LUIGI PECORI
Primo Violoncello SIG. GUGLIELMO PASQUINI
al Servizio di S. A. I. e R.
- Primo Contrabbasso* SIG. CARLO CAMPOSTRINI
al Servizio di S. A. I. e R.
- 1. Contrabb. dei Balli e Suppl.º* SIG. CARLO BECATTINI
1.º Violoncello e Suppl. SIG. EGISTO PONTECCHI
 (SIG. TOMMASO TINTI
 (SIG. FRANCESCO MINIATI)
- Prime Viole* SIG. EGISTO MOSELL
Primo Oboe SIG. EGISTO MOSELL
al Servizio di S. A. I. e R.
- Primo Clarinetto Coucertista* SIG. GIOVANNI BIMBONI
al Servizio di S. A. I. e R.
- Altro Primo e Supplim.* SIG. GIOVACCHINO GORDINI
Primo Flauto ed Ottavino SIG. CARLO ALESSANDRI
Primo Corno di 1ma. Coppia (SIG. FRANCESCO PAOLI
al Servizio di S. A. I. e R.
- 1.º Corno di 2da. Coppia* SIG. LEOPOLDO BRASCHI
 (SIG. PIETRO LUCHINI
 (SIG. CARLO CHAPUY)
- Primi Fagotti* (SIG. CARLO CHAPUY
Primo Trombone di Concerto SIG. GIOVACCHINO BIMBONI
al Servizio di S. A. I. e R.
- ed in sua assenza il* SIG. STANISLAO BELLUCCI
Primo Trombone SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI
Ofseleide SIG. FERDINANDO BARBADORO
Prima Tromba SIG. PIETRO MATTIOZZI
Timpanista SIG. ANTONIO PRATESI
al Servizio di S. A. I. e R.
- Suggeritore* SIG. LORENZO CARRARESI
Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI
Scenografo SIG. GIOVANNI GIANNI
Figurista e Costumista SIG. ODOARDO CIABATTI
Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI
- Il Vestuario e gli Attrezzi sono di proprietà dell'Impresa
 e diretti, il primo dal Sig. VINCENZO BASTINI, il 2.º dal Sig. STOCCHI.
Calzolajo SIG. FRANCESCO SACCHI
Cassettiere del Teatro SIG. ANDREA LANDINI.

PERSONAGGI

ENRICO HOWARD, conte di Surrey.

Sig. Fortunato Borioni.

EDOARDO CLINTON, conte di Lincoln.

Sig. Fortunato Gorin.

IL CONTE GIRALD, padre di

Sig. Felice dall'Asta.

GIRALDINA.

Sig. Augustina Boccabadati.

TOMMASO WOOD, popolano.

Sig. Giovanni Bellettì.

IL DUCA DI RICHEMOND.

Sig. Demetrio Masselli.

ANNA, aja di Giralдина.

Sig. Faustina Piombanti.

IL LUOGOTENENTE della Torre di Londra.

Sig. Alessandro Giacchini.

IL CAPITANO degli Arcieri.

Sig. N. N.

CORI E COMPARSE

Signori, Dame, Damigelle di Giralдина, un Carceriere, uno Scudiere di Enrico Howard, due Vessilliferi, Cappe Nere, Arcieri, Marinari, Popolo d'ambo i sessi.

La scena è in Londra, nel 1536.

PARTE PRIMA

L' ARRESTO.

SCENA PRIMA

Interno della taverna di Temple-Barr.

Grandi finestre che presentano la veduta del Tamigi, e della Torre di Londra, sopra la quale sventola una bandiera nera. All'alzarsi del sipario ENRICO HOWARD, il duca di RICHEMOND, il conte GIRALD, ed alquanti signori siedono presso alcune tavole; presso altre tavole TOMMASO WOOD, e parecchi popolani. Regna il silenzio: è in tutti i volti il furore represso. Dopo breve intervallo odesi il suono di una marcia funebre. Sorgono tutti, meno TOMMASO, e corrono verso le finestre; ma appena osservato, rifuggono inorriditi. È tratta al patibolo Anna Bolena.

Sign. Oh infamia! . . .
Popol. Enorme infanzia! . . .
Sign. Bolena a morte! . . .
Popol. Oh scorno! . . .
Enr.

Non di lamenti inutili —
Della vendetta è il giorno!
Clinton di tanto eccidio
È consiglier funesto! . . .
Rich. Io quell' iniquo abbomino!
Gir. Quell' empio anch' io detesto!
Enr. Giurai svenarlo, e vittima
Del brando mio cadrà!

Rich. Gir. e Coro

Al nostro brando vindice
Sottrarsi non potrà!

Tommaso, che fino a questo momento è restato a sedere in cupo silenzio, batte la tavola col suo pugno, ed esclama:

Io . . . io l' ucciderò! . . .
Enr. (a Tomm.) Chi sei?
Tom. (avvicinandosi ad Enrico, e cavandosi la sua berretta di lana rossa) Son' io
Un inglese leal, sono un plebeo:
Il popolano di Tyburn.

Enr. Tommaso Wood , che l'Ercole si chiama
Della nostra città?

Tom. (con fierezza) Del regno , aggiungi,
Milord Howard.

Enr. Tu mi conosci?

Tom. Tutti
Noi veri inglesi e forti popolani
Fra le fatiche , ed i piacer cantiamo
Le tue canzoni. Tu poeta insigne ,
Grande nemico ai grandi ,
Sei nostro amico.

Enr. Il vostro affetto è un vanto
Onde superbo io son.

Tom. (con atto di confidenza) Milord ! abbiamo
La stessa meta entrambi , un odio istesso,
Una stessa vendetta...

Enr. E il ver tu dici ?
Tu pur Clinton detesti ? e quale offesa
Fu la sorgente a' tuoi furori estremi ?
Parla.

Tom. Offesa mortal. Mi ascolta , e freni.
Era un' orfana infelice
Del mio cor la fidanzata...
Lacrimando un dì mi dice:
» Son tradita , disperata ! »
» Chi è l'iniquo ? grido ad essa ,
Chi l'infame ? » e quella oppressa
Singhiozzante , tutta in lacrime ,
» Clinton ! » disse , ed impazzò !...

Tutti gli altri.

Oh ! sventura !

Tom. (piangendo) Quella misera
Io mai più non rivedrò !
Fu consunta la sua vita
Lentamente dal dolore ...
E con essa fu rapita
Ogni gioja a questo core ...
Sol mi pasce e sol mi alletta
Il pensier della vedetta :
La giurai ; ma un tanto eccesso
Vendicato ancor non è !
Pensa , o conte , pensa adesso
Se l'inferno è tutto in me !

Gir. Rich. e Coro

Ah ! la vittima infelice
Vendicata ancor non è !

Enr. (*) Io di un padre che adorai (*) (a Tom.)

Vidi il palco insanguinato ! ...
Chi mel tolse tu non sai,
Tu non sai chi l'ha svenato.
Clinton fu , che cerca amore
Alla donna del mio core,
Che vorrebbe ogni mia speme ,
Ogni ben rapire a me !
Pensa tu se il cor mi freme ...
Son furente al par di te !

Gir. Rich. e Coro

Ah ! la vittima infelice
Vendicata ancor non è !

Tom. (*) Milord ! a vendetta (*) (ad Eur.)

Ci unisce la sorte ...
Enr. (*) Amici saremo ! (*) (string. la sua mano)
Tom. In vita ed in morte !
Ho rozza la veste
Ma sotto v'è un core
Che mai non tradisce
La fede e l'onore ! ...

Gir. Rich. e Coro

Noi tutti , noi tutti ,
Compagni saremo :
Di Clinton sapremo
L'infamia punir !

Tom. (*) Milord ! io non voglio (*) (a Eurico)

Compagni all' impresa :
Io basto a punire
Dell'empio l'offesa ...

Enr.

Tu solo di tutti
Vendetta farai ?

Gir. Rich. e Coro

Di Clinton saprai
L'infamia punir ?

Tutti

Tommaso (con accento ferocissimo)

Io voglio dell'empio nel sangue bagnarmi ,
Ferirlo , vederlo sugli occhi spirarmi ! ...
Io voglio il suo petto squarciar col pugnale ;

So come si vibra ferita mortale !
Mia mano non trema; è ardente il mio cor
D'immensa vendetta, d'immenso furor !

Enr. ()* Del perfido il petto squarciar tu potrai, *(a Tom.)*
E sempre indiviso mio fido sarai !...
Miei cenni seconda: raffrena prudente
L'ardor di vendetta, lo sdegno bollente !...
Per poco represso sia l'odio nel cor,
Trionfi per poco l'infame offensor !

Girald, Richemond, e Coro

Fremente ogni destra brandisce il pugnale,
Ogn'alma divampa d'un ira mortale!...
Atroce vendetta ognuno ha giurato
Di tanti innocenti pel sangue versato!...
Paventa, paventa, o iniquo oppressor :
Tuo giorni ha contati un Dio punitor !

(Si dileguano)

SCENA II.

Stanza nel Palazzo del Conte Girald

Porte laterali, porta d'ingresso nel fondo, e veroni aperte. Tavolino, sedie.

GIRALDINA giunge mesta. *ANNA* e le *Damigelle* la seguono, e procurano di consolarla.

Girald. *(adagiandosi sur una sedia presso il tavolino, ed appoggiando la fronte colla sua mano)*

Strazio di morte ho in core !

Ogni conforto è vano al mio dolore !...

Ann. e Dam. Il volto tuo scolorasi

Qual rosa impallidita !

Che può turbar la fulgida

Aurora di tua vita ?

Perchè veggiam le lacrime

Dove ridea l'amor ?

Serena il ciglio: all'anima

Togli del duolo il velo !

Sai che d' Enrico un cantico

Leva il tuo nome al cielo :

Bella, adorata vergine,

Regni d' Enrico in cor !

Girald. *(sorgendo agitata)*

O Enrico, o Enrico mio,

Troppo grande sei tu : dell' Inghilterra

Primo vate e guerrier ! Invidi tutti

I vili della corte

Vogliono tua morte ! E tal pur v'ha che torre

A te vorria quel core,

Che t'ha giurato immenso, eterno amore !...

Oh mio terror ! qual' ombra

Spaventosa, feral, m'è ognor presente

Clinton crudel ! Tremendo,

Tremendo al mio pensiero

Ei pingge l'avvenir !...

Anna

Ti calma, o figlia,

Che tal nomarti io posso

Da che la madre estinta

All'amor mio ti diede...

Girald.

O madre mia,

O madre mia, dal cielo

A sì crudo martir conforto implora ;

Odi la figlia che ti prega, e plora !

Il cor non più s'inebria

Del primo amor sereno ;

Non più soave è il palpito

Nel verginal mio seno ;

Mi renda il cielo all'estasi

Del mio felice amor !

Fonte d' immenso giubilo

Era per l'alma mia ;

Omai di amare lacrime

Sorgente a me non sia :

Dell'avvenir l'immagine

Non perda il suo splendor !

Mi renda il cielo all'estasi

Del mio felice amor !

Anna,

Ti conforta il ciel elemente

e Coro

Le tue preci ascolterà !

Rasserena il cor gemente ;

L'amor tuo trionferà !

Girald.

Ah ! vieni, o Enrico ! l'angelo

Consolator sarai...

La gioja ch'io sperai

Il cor con te godrà !

Con te potrò resistere

Al mio destin perverso...

La terra, l'universo

D'amore un ciel sarà !

Anna e Coro

A tanto amor propizio

Il ciel sorriderà.

(partono)

SCENA III.

CLINTON solo ; indi GIRALDINA.

Clinton (entrando)

Pur giunse alfine il sospirato istante ;
 E le due furie che mi stanno in core
 Paghe saranno: il mio cocente amore,
 La vendetta mortal ! ... Alcun si appressa...
 Chi fia?... vedrò. (*si ritira in disparte*)

Giraldina (ritornando dai suoi appartamenti)

D'udir mi parve un lieve

Vicino calpestio ...

Ah ! forse il mio fedel ...

*(Si avvia verso la porta d'ingresso, e nel vedere Clinton retrocede tremante, esclamando:)**(Cielo !!)**Clinton (dopo breve silenzio)* Son' io.*Girald. (Clinton ! ! ...)*

Clin. (freddamente) Un altro, o donna,
 Attendevi, non me !... Pur sai ch' io t'amo,
 E di vederti bramo
 Felice ognor !

Girald. Taci ! deh taci !... In core

Il mal destato ardore

Spegner dèi tu : sacra è mia fede , il sai !

Clin. Ed a salvar venn'io

L' uom del tuo cor !...

Girald. Ciel ! qual periglio?... E quale

Desta virtude in te ? ...

Clin. Periglio estremo

Come estrema virtù ...

Girald. Favella , io tremo,

Favella per pietà !

Clinton (con mistero) Salvar poss'io

Da morte il mio rival ...

(mostrandole l'ordinedel'arresto d'Eur.) Leggi...*Girald. (scorrendolo esterrefatta)* Gran Dio !!!

Delitto è dunque il professar degli avi

La religion ? La libertade è tolta

Dunque al pensier ?...

Clin. Salvarlo io posso. Ascolta.

Solo un detto, un solo accento

Profferisci , e salvo ci fia :

Dimmi « t'amo » e non fia spento

Dal rigor dell' ira mia !...

Già la scure in alto pende,

Del rival sul capo scende ,

Se il tuo labbro, se il tuo core

Non mi giura eterno amor !

Girald. La parola che tu chiedi

Profferir non mi è concesso !

La sua vita deh ! concedi

Al mio cor dal duolo oppresso...

Tu mi vedi a te prostrata ,

Derelitta, addolorata...

Deh ! ti muova il mio tormento ,

Il mio pianto, il mio terror !

Clin. Cedi, ah cedi !*Girald.* Invan tu vuoi

Che al mio bene io sia spergiura !

Clin. Sciagurata ! e dunque puoi ... ?*Girald.* Consumar la mia sventura !*Clin.* Vieni omai ne' lari miei ...

Tu non dèi sottrarti a me !

*(l'afferra per una mano)**Giraldina (liberandosi)*

Ben crudel ... crudel tu sei !

Clin. Vieni omai ... *(la trascina con forza fino alla porta d'ingresso)*

SCENA IV.

ENRICO , e detti.

Enr. (presentandosi improvvisamente, e togliendo Giraldina dalle mani di Clinton) T'arresta !...*Girald.* *(Ahimè!!)**(pensando al pericolo di Enrico cade in una seggiola quasi priva di sensi)**Enr. (*)* Non ti diceva , o perfido, *(*) (a Clin.)*

Non ti diceva il core

Che a te d'intorno vindice

Vegliava il mio furore ?...

Non sai che a me quest' angelo

Giurava eterna fe ?...

Esci : a punir l' oltraggio

Già la mia spada è pronta :

Col sangue tuo che abbotino

Voglio lavar quest'onta :
L' odio che il cor mi lacera
Forier di morte è a te !

(Gli gitta il guanto)

Clin. ()* Odiami pur : è insania (*) (a *Enr.*)
L'ira che t'arde in core :
Non puoi nutrir nell' anima
Odio del mio maggiore ;
Non ha l' inferno un demone
Fremente al par di me !

Girald. (sorgendo desolata, ed interponendosi)

Fermate... oh ciel ! fermatevi...

La mia preghiera udite...
Vi plachin le mie lacrime...
Me pria, me pria ferite !
In morte orrendo strazio
Maggior del mio non v'è !

Enr. (a Clin.) Esci : mi segui... scorrere

Vedrai di sangue un rio !

Clin. Folle ! nel seno immergerti
Io sdegno il brando mio...

Enr. Codardo ! a te l' ipocrita
Larva strappare io voglio :
Invan t' infingi, e ascondere
Tenti con vano orgoglio
La tua viltà...

Girald. (a Enr.) Deh ! frenati !...

Enr. (con rabbia) Vil cortigiano indegno,

Tu di portar non meriti
Di nobil conte il segno !...

(gli strappa la collana, e la gitta in terra)

Clin. (con freddezza) Risponderà terribile

Di quest' oltraggio il suono !

(fa un segnale presso un verone)

Enr. Che ardisci ?

Girald. (a Enr.) Ah ! fuggi, salvati...

(a *Clin.*) Signor, pietà !... perdono !

Enr. (a Gir.) Non paventar...

SCENA V.

Arcieri che entrano frettolosi, e detti.

Clin. (agli Arcieri additando Enrico) Cingetelo.
(gli Arcieri eseguiscono)

Enr. (a Clin.) E qual n' hai dritto ?

Clin. (mostrandogli l' ordine d'arresto) In core

Divora il tuo furore :

Leggi : l' impone il re !

Enr. (dopo aver letto)

Il re ?... Crudel perfidia !...

Trama infernale !...

Girald.

Io gelo !...

Clin. (a Enr.) Il brando !...

Enr. Il brando ?...

Girald. Oh cielo !...

Enr. (spezza la spada, e la gitta ai piedi di Clinton)

Tale il consegno a te !...

(Gli Arcieri lo circondano, e si muovono per
escire con esso)

Girald. (inginocchiandosi avanti a Clinton)

Di me pietade che inorridita

Oppressa gemo tra morte e vita !

Ah ! lo perdona : frena il furore :

L' eccesso vedi del mio terrore...

Ti plachi il pianto di un cor morente,

Il mesto accento del mio dolor !

Enr. (a Giraldina)

Tu preghi, o cara, tu piangi invano :

Mia morte anela quel disumano !

(a *Clin.*) Pria di morire, nel mio furore

Potessi in petto strapparti il core...

Per dirti « infame », per maledirti

Un breve istante mi resta ancor !

Clin. (a Enrico)

Stolto, io ti sprezzo ! (a *Gir.*) Io non perdono !

Al core in fondo ferito io sono !

All' esultanza del vostro amore

Questa io serbava scena d' orrore...

Io non perdono ! in petto io sento

L' estrema gioja del mio furor !

(*Enrico parte in mezzo agli Arcieri. Giraldina di
sperata lo segue. Clinton esulta. — Cala il sipario.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

È SALVO!

SCENA PRIMA

Gabinetto di Clinton in una parte remota del Castello di Westminster.

Tavolino, sedie e il necessario per scrivere.

TOMMASO in livrea da corte.

L' amico è in ceppi . . . e per salvarlo io sono Costretto a simular, a far che Clinton Fedel mi creda ! . . . In mezzo a questi vili Arte con arte ! . . . A Temple-Barr io trovo I veri Inglesi ; qui d'intorno veggio Spade splendenti, senza braccio . . . vesti Dorate, senza onor . . . — Ombra diletta Dell'amante infelice, in queste soglie Se vedi il tuo fedel, non adirarti, Non maledir . . . qui sto per vendicarti !
Al mio cor presente è ognora
Di tua morte il crudo istante . . .
Come un angioli che t'adora
L'alma mia rapita è in te !
Ma, pensando al seduttore,
D'ira estrema ho il cor fiammante . . .
O mio palpito d'amore,
Tu vendetta avrai da me !

(Si avvede che Clinton sopraggiunge, e si ricompono. In tutta la scena seguente è manifesta la violenza ch'egli si fa nel fingere in facciu al suo mortale nemico.)

SCENA II.

CLINTON, e detto.

Clin. (entrando e avvicinandosi con fiducia a Tommaso)
Ti appressa . . . m'odi. — L'oro
Ti mancava, io tel diedi ; il braccio forte

Tu mi offristi, il comprai . . . di', lo rammenti ?
Tom. Lo rammento ! . . .
Clin. Rammenti ancor, se infido,
Che t'attende ?
Tom. La scure ! . . .
Clin. E se fedele ?
Tom. Il tuo favor ! . . .
Clin. Ebben se tu ti appresti
Ciecamente a obbedir, ricchezze, onori,
Quanto bramar tu puoi,
Tutto otterrai da me . . .

Tom. Parla ! che vuoi ? . . .

Clin. (con mistero, a bassa voce)
Sai ch' Enrico in ferri geme . . .
Io giurata ho la sua morte ;
Ma ribelle il popol freme,
Freme ancor taluno in corte ! . . .
Quella vita abbozzata
Ah ! non sia, non sia salvata ! . . .
Cada alfin : trafitto, esangue
Tu lo dèi calcar col piè . . .
Torna tinto del suo sangue,
E ogni bene avrai da me !

Tom. (con lampo di gioja, che subito reprime)
Ma in un carcere egli è chiuso,
Dove entrar non m'è permesso . . .

Clin. (consegnandogli un foglio)
Mostra il foglio, e a te fia schiuso.

Tom. Or va bene . . .

Clin. (dandogli uno stilo) Impugna adesso
Questo ferro . . .

Tom. (lo prende, lo guarda e lo getta in terra)
Ordigno vano . . .

Clin. È di ferro la mia mano !
E in qual modo il mio nemico
La tua man perir farà ? . . .

Tom. Vuoi saperlo ? Ascolta. — Enrico
D'un sol colpo morirà ! . . .

(Mentre Tommaso fa la seguente descrizione, Clinton lo ascolta attentamente e con gioja feroce)

Tom. Io mi presento al carcere . . .
S'ode di passi un suono . . .
Il prigionier può credere
Si arrechi il suo perdono ;

S' inganna ! In quelle tenebre
L' acuto sguardo io porto :
Io lo ravviso, e rapido
A lui mi avvento... (*) è morto!...
(*) (*fa l'atto di strangolarlo*)
Tocco la fronte... è gelida!...
Più non gli batte il cor!...

Così punisco il perfido,
L' infame traditor!!

Clin. Vanne, l' uccidi, e chiedere
Puoi tutto al mio favor!...

Tom. ()* Vedrò cadere il perfido, (*) (*marcato*)
L' infame traditor!...

Clin. (Dell' iniquo superbo rivale
Fia l' insulto col sangue lavato!...)

(*a Tom.*) Di colui sopra il capo esecrato
Ricadere il mio sdegno dovrà!
Vanne, corri... vendetta mortale
Il tuo braccio compire potrà!

Tom. (Lieta alfin mi si mostri la sorte,
Sia l' amico dai ceppi salvato!...)

(*a Clin.*) Non temer, sopra il capo esecrato
Ricader la vendetta dovrà!
Il mio braccio è ministro di morte:
Fulminare l' iniquo saprà! (*si allontanano*)

SCENA III.

GIRALDINA sola giunge nel massimo sbigottimento.

Oh! quali arcane cifre a me scrivea
Il rio persecutor!... Vedermi ei chiede!...
Posso Enrico salvar!... Lasciai furtiva
La paterna magion, e a qual cimento
Sconsigliata venn' io?... Ah! se l' iniquo
Un' onta all' onor mio
Recar tentasse?... Oh ciel! che veggo?... un ferro!...
L' onor mio salverà! (*prende lo stilo che
Tommaso ha gettato in terra*) Cielo pietoso,
L' opra compisci, e rendi ai preghi miei,
Dopo tanto soffrir, salvo lo sposo!... (*s'inginoc.*)
Cospersa il sen di lacrime
Mi volgo a te smarrita!
In sì tremenda angoscia

Tu mi soccorri e aiuta...
Di amor, di pace un angelo
Renda lo sposo a me!
Proteggi, o ciel propizio,
Un cor che fida in te!
Chi giunge? (*sorge ed osserva*) È desso!...

SCENA IV.

CLINTON, e detta.

Clin. (*entrando e vedendo Giralдина*)
(Oh! mio piacer supremo!)

(*a Gir.*) Donna, un invito mio
Qui ti chiamava... or di', l' alma ritrosa
Tempravi tu?...

Girald. Misteriose note
Lessi in quel foglio... e a' piedi tuoi qui trassi
Ad implorar pietà...

Clin. Calmati... ascolta.

Lo sai... serbato Enrico
È alla scure fra i ceppi! un sol mio cenno
Salvarlo puote... se ti cale, un detto
Pronunzia, ed ei vivrà...

Girald. Salvarlo a prezzo
D' eterno mio rossor!...

Clin. Segnare il patto
Del nostro imen tu dèi...

(*mette un foglio sul tavolino*)

Girald. (*con smarrimento*) Del nostro imene?...
Ah! sento nelle vene
Un brivido mortal!...

Clin. Che fai?... Ti arresti?...

(*) Il tuo fedel già muore... (*) (*marcato*)
E tardi ancor?...

Girald. (*cadendo a' suoi piedi*) Pietà del mio dolore!...

Clin. Sorgi, e scrivi.

Girald. Oh mio spavento!

Deh! m' ascolta...

Clin. È vano il pianto!

Scrivi, scrivi, o Enrico è spento...

Girald. Il mio cor dal duolo affranto

Ti commuova...

Clin. Scegli, o donna:

La mia mano, . . . o il suo morir !
Girald. (*nella estrema desolazione*)

(A qual funesto strazio
 Fato crudel mi serba ! . . .
 Regger non può quest'anima :
 Troppo è la pena acerba ! . . .
 Più della morte orribile
 Supplizio io sento in cor !)

Clin. (*con feroce sorriso*)
 (Cade trafitto il perfido ! . . .
 È in mio poter costei ! . . .
 Ebbra di gioja ho l'anima :
 Son paghi i voti miei ! . . .
 Una vendetta orribile
 Avea giurata il cor !)

(*a Gir.*) Ebben scegliesti ? . . .
Girald. Ahi misera ! . . .

Clin. E puoi tardare ancora ? . . .

Girald. Estremo è il sacrificio . . .

Clin. (*marcato*) Ei muore . . . (*in atto di partire*)

Girald. (*trattenendolo*) Ah no, non mora . . .

Clin. Soscrivi ? . . .
Girald. Oh cielo ! ass'istimi

In questo istante orrendo . . .

(*Si accosta al tavolino, prende una penna, ed è per firmare il contratto, ma l'arresta il rumore di persona che giunge*)

SCENA V.

TOMMASO , e detti.

Tom. Milord ! . . .

Clin. Che rechi ?

Tom. Annunzio

Assai fatale a te !
 Io penetrai nel carcere . . .

Il prigionier non v'è !

Clin. Fuggito Enrico ! . . . oh rabbia ! . . .
 Tradito io son ! . . .

Girald. (*fuori di sé per la gioja, e gettando in terra la penna*) (*Che ascolto ! . . .*)

Tom. (***) (*Io l' ho salvato !*) (***) (*piano a Girald.*)

Clin. Il perfido
 Dal carcer suo fu tolto !
 Oh strazio ! . . .

Girald. Oh immenso giubilo !
 È salvo il mio fedel ! . . .

Clin. (***) Andiam, corriam... nasconderlo (*a Tom.*)
 Non può la terra, il ciel !

Girald. Nel rigor di tante pene
 Un conforto ancor mi avanza !
 Veggo un raggio di speranza
 Scintillar d' innanzi a me ! . . .
 Fuggi, Enrico : in altre arene
 Troverai l' onor, la fè ! . . .

Clin. Ridi pur . . . ma passeggiro
 Come lampo è il tuo sorriso !
 Quel fellon di sangue intriso
 Tu vedrai d' innanzi a te ! . . .
 Non ha speco il mondo intero
 Che celar lo possa a me !

Tom. (*piano a Giraldina*)
 Vieni ! Enrico a te mi guida . . .

(*a Clin.*) Mora, mora il traditore . . .

(*piano a Gir.*) Dio protegge il vostro amore . . .

(*a Clin.*) Inseguir colui si dè ! . . .

(*piano a Gir.*) Vieni meco . . .

(*a Clin.*) A me ti affida . . .

(*marcato*) Mi cadrà l' iniquo al piè ! . . . (*partono*)

SCENA VI.

Atrio nel Castello di Westminster,
 illuminato da un fana'e.

ENRICO solo entra guardingo vestito da barcajuolo
 del Tamigi.

Pronta è una nave : le mentite spoglie
 Mi asconderanno io spero
 Al nemico crudel ! La vita io deggio
 Al mio liberator : a lui l' amante
 Pur io dovrò ! . . . E ancor non giunge ? . . . Ah ! vieni,
 Ah ! vieni a questo core . . .
 Fuggiam , mio bene , insieme :
 Fia la terra d' esilio un ciel d' amore !

Non giunge ancor... si appressa
Cauto talun... Dio, ti ringrazio! è dessa!

SCENA VII.

GIRALDINA, TOMMASO, e detto.

Girald. Oh Enrico, oh dolce Enrico!
Teco son'io! . . .

Enr. Oh Giralдина!... oh amico!...
(*si abbracciano con trasporto, e dicono presto e con mistero*)

La nave è pronta
Fuggiamo insieme:
Seconda il cielo
La nostra speme!...
Nelle mie braccia
Salva tu sei:
A me ti affida,
Temer non dèi!...
Sorridente un angelo
Al nostro amor!

Girald. La nave è pronta,
Fuggiamo insieme:
Seconda il cielo
La nostra speme!...
Nelle tue braccia
Salva son'io:
Son tua per sempre,
Tu sempre mio! . . .
Sorridente un angelo
Al nostro amor!

Tom. Zitti! partite,
Il tempo vola...
È vana adesso
Ogni parola...
Pronti già sono
I fidi miei . . .
Anch'io con voi
Venir vorrei;
Ma resto... a uccidere
Il traditor!

(*Vanno per partire, ma s'incontrano in Clinton che li trattiene furente*)

SCENA VIII.

I Precedenti, e CLINTON, al cui cenno irrompono gli Armigeri con faci accese; quindi i Signori e le Dame.

Clin. Scellerati! in mia mano voi siete...
Guardie!... guardie!... i fuggenti cingete!

Enr. Oh sorpresa!...

Tom. Oh furore!...

Girald. Oh spavento!...

Clin. (*) Traditore!... (*) (*a Tom.*)

Arm. Vendetta!...

Sign. e Dame Pietà!...

(*Breve silenzio*)

Girald. (Oh! qual tremendo strazio! . . .
Ahi lassa! io tremo! . . . io gelo! . . .
In questo istante orribile
Tu mi soccorri, o cielo,
Tu che sostieni il misero,
E atterri l'oppressor!)

Enr. (Del nostro arcano il perfido
Squarciato ha il denso velo!...
Il cor m'investe un palpito!
L'alma m'ingombra un gelo...
Di lei suol duolmi, ah misera,
Oppressa dal dolor! . . .)

Clin. (È della lor perfidia
Squarciato il denso velo:
Una tremenda folgore
Veggio piombar dal cielo!
Io già comincio a pascermi
Del mio mortal furor!)

Tom. (Gode, trionfa il perfido!
Cielo! e dovrò frenarmi?...
È troppo, è troppo il numero
Di questa gente in armi!...
Ma non dispero ucciderlo,
Non sono in ceppi ancor! . . .)

Coro (Del tradimento orribile
È già squarciato il velo!
Tutto di fosche tenebre
Già s'è coperto il cielo!
Scene di duol si apprestano,
Scene di lutto e orror!)

Clinton (agli Armigeri)

Della legge al supremo rigore
Fra catene gl'indegni serbate...

Enr. e Oh supplizio !... (gli Armigeri si muovono
Giral. per eseguir l'ordine)

S C E N A IX.

Il conte GIRALD, ANNA, RICHEMOND, e detti.

Gir. Fermate... fermate...
Sacro asilo è il castello del re.

Enr. e Tom. Oh contento !...

Clin. (Oh mio sommo furore !...)

Girald. Ebbe il cielo pietade di me !...

Enr. e Girald. (con uno slancio di gioja)

Il soffrir de' lunghi affanni
Mi compensa un tal momento !
Ah! spiegar non può l'accento
L' esultanza del mio cor !

Bello a noi di speme un raggio
A brillar già torna ancora :
Già sorride a noi l'aurora
Della gioja e dell'amor !

Clin. (Breve è il sorriso, o perfidi,
Che vi seduce ancora...
Si appressa omai quell' ora
Che invoca il mio livor !...)

Tom. (Tutto il tuo sangue, o barbaro,
Potrò versare ancora...
Verrà, verrà quell' ora
Che affretta il mio furor !)

Gli Arm. (Questo d'amor delirio
Che inspira a voi contento
Sarà maggior tormento
Nell' ora del dolor !)

Gir. Sig. e Dame
(Bello di speme un raggio
A voi sorrída ancora :
Torni a brillar l'aurora
Di più sereno amor !

(Cala il sipario.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA CONGIURA.

SCENA PRIMA

Luogo remoto.

(È notte)

TOMMASO, RICHEMOND e GIRALD ricevono alcuni drappelli di signori, e popolani congiurati, i quali chiusi nei loro mantelli, entrano cautamente da varie parti, cantando a bassa voce alcuni versi di ENRICO HOWARD, che sono il segnale del loro convenire.

1.º Drappello (di dentro)

*Presto all'armi : accorrete, accorrete!
Sia di morte ogni vostro pensiero !*

Tom. Rich. e Gir.

Questo è l'inno del vate guerriero,
Che di Flodden sul campo innalzò !

2.º Drappello (di dentro)

*Sventolar la bandiera vedete :
La vittoria si giuri o la morte !*

Tom. Rich. e Gir.

Questo canto è la gloria del forte,
Che vincendo alla patria tornò !

1.º Drappello (entrando)

Presto all'armi : accorrete, accorrete!

2.º Drappello (entrando)

Sia di morte ogni vostro pensiero !

Tutti Noi giuriamo salvar quel guerriero,
Che alla morte un tiranno dannò !

Tom. Sì, miei compagni, il nostro ardir soltanto
Può Enrico liberar da ingiusta morte !

Ei nuovamente è in ceppi : a lui fu vano
Il sacro asilo del real castello,
Vana la mia difesa !... Alla mia fuga
Deggio la vital... Enrico al nuovo giorno
Al patibolo è tratto !...

Girald. E noi vedremo
L'innocente perir ? . . .

Tom. Regal giustizia
Non ci è dato sperar : gavazza Arrigo
Ne' piaceri e nel sangue. È la giustizia
Nel nostro braccio ! Amici, a noi si aspetta
L'innocente salvar... La nostra Fede
Egli professa !...

Girald., Rich. e Coro Ebben, si salvi : ardite
Alme abbiam noi, pronti i pugnali !

Tom. (ai congiurati) Udite.
(*Si forma un gruppo intorno a Tommaso*)

Tom. Cauti, in silenzio ci dobbiam recar
Dove s'innalza il palco funeral;
Faremo i nostri ferri scintillar,
E il cantico guerrier ne fia segnal !
Fugheremo le squadre, e libertà
Per il nostro valore Enrico avrà !

Girald. Rich. e Coro
Per tôrre il valoroso a tanto orror
Pronti saremo al héllico segnal;
Andrem frementi incontro agli oppressor,
Abatteremo il palco funeral;
Fugheremo le squadre, e libertà
Per il nostro valore Enrico avrà !

Tommaso (alzando il pugnale)
Su giuriamo !

*Tutti gli altri (alzando anch' essi i loro pugnali in alto
di giuramento)* Abbiam tutti giurato
Dalla scure salvar l'innocente !

Girald. Ma il carnefice, l'uomo larvato (1)
Chi percuote ?...

Tom. Il mio braccio possente !

Gir. Rich. e Coro È rinato dei prodi il coraggio !
Odio e morte ogni labbro giurò!...

Tutti

Pronto è il cor, pronto è il pugnale :

Non pietade, non perdono !
Rumoreggia intorno il tuono,
Stride il folgore del ciel !

Nella polve trascinata
S'a la stirpe maledetta . . .

(1) NB. Allorchè aveva luogo pubblica esecuzione di un grande del regno, le leggi d'Inghilterra accordavano al carnefice di mascherarsi il volto.

Sia tremenda la vendetta
Quanto l'onta fu crudel !

Tom. L'alba vicina è già...
Coro Non indugiamo.

Tom. Valore ! ...

Rich. Fedeltà ! ...

Girald. Silenzio ! ...

Tutti Andiamo.

(*si allontanano*)

SCENA II.

Sala oscura nella Torre di Londra.

In fondo porta che mette ad un corridojo superiore nel quale
passeggia una sentinella.

(*Alte già.*)

CLINTON entra da una porta a dritta seguito dal Capitano
degli Arcieri.

Clin. Si raddoppin le scolte; alcun non sia
Che di turbar si attenti
Il supplizio feral.

Il Cap. Intendo. (*parte*)

Clin. (volgendosi al carcere nel quale è chiuso Eur.) Omai
Fuggir più non potrai; l'angiol di morte
Già sul capo ti sta; già pronto è il palco,
La tomba aperta!... Oh! se potessi il nappo
Fino al fondo gustar di mia vendetta!.....
Potessi nel mistero

Di sangue inebriarmi..... Ah sì: lo spero!...
(*Dopo essere rimasto alcun poco colle braccia incro-
ciate in un feroce pensiero*)

Di tua fama lo splendore
Era un'onta a me fatale:
Nella gloria e nell'amore
Fosti a me crudel rivale...
Morte orrenda in fero accento
Il mio labbro a te giurò!...
Si morrai!... quel giuramento
Adempire io ben saprò!

(*Batte l'ora terza del mattino*)

Ah! manca un'ora sola,
Eterna al mio furore!...
Deh! vola, o tempo, vola...
Dell'empio sangue ho sitibondo il core!

Frenar non posso i palpiti
 Del cor che sangue aspetta...
 Temo che ancor la vittima
 Possa da me fuggir!
 Ah! vieni, corri, affrettati,
 Ora di mia vendetta:
 Poni, deh! poni un termine
 Al lungo mio desir! (parte)

SCENA III.

Giunge il Luogotenente della Torre di Londra seguito da un carceriere, al quale con un cenno ordina che sia aperto il carcere di Enrico Howard. Il carceriere eseguisce e parte.

ENRICO incatenato esce dal carcere.

Enr. Il mio destin comprendo! (al Luogot.) È di mia morte
 Giunto l'istante?...

Luog. No: lieta novella

Ti arreo: i passi miei

Segue nobil donzella

Che ottenne favellarti... eccola.

(Il Luogotenente parte, mentre Giraldina vestita a tutto si precipita nelle braccia di Enrico)

SCENA IV.

ENRICO, e GIRALDINA.

Girald. O Enrico!...

Enr. O Giraldina, o mio pensier soave

Ne' felici miei dì, pietoso il cielo

Qual' angelo di pace a me t'invia

Nel tremendo soffrir dell'ultim'ora!

Girald. Ah! non morrai; evvi una speme ancora,

Evvi un desio che il cielo ai forti ispira!

Una via di salvezza ancor ti avanza:

Dèi nel popol fidar...

Enr. È vana speme

Quella che amore ti consiglia... lo deggio

Morir, mio bene...

Girald. Ah! non lo dire!... lo tremo!...

Enr. Morir degg'io!...

Girald. Oh! mio spavento estremo!...

(Restano per qualche momento in silenzio, atteggiati nella più profonda mestizia)

Girald. Oh cielo! a tante lacrime
 Questa tu dà mercede?...

Enr. Oltre la tomba serbami
 Del nostro amor la fede!...

Girald. E separarci, ah! miseri!
 Vorrà destin crudel?...

Enr. La vita è un sogno rapido...
 Saremo uniti in ciel!...

Enr. e Gir. Morir potessi, in estasi

Rapit^o_a, a te d' appresso...

Spirar saria delizia

In questo dolce amplesso!...

Del tuo bel cor coi palpiti

Battere io sento il cor!...

In me rivive il giubilo

Del più felice amor!

(Odesi di dentro una lugubre musica. Enrico e Giraldina sbigottiti si sciolgono dal loro delirio)

Girald. Ahimè! qual suon?...

Enr. L'orribile

Ora suprema è questa!...

SCENA V.

Coro di Armigeri, e detti.

Coro (a Giraldina, allontanandola da Enrico)

Vieni... nascondi al misero

La pena tua funesta!

Gir. (al Coro) A brani a brani, o barbari,

Voi mi spezzate il core...

Enr. (a Girald.) Per sempre addio!...

Girald. Lasciatemi...

Pietà del mio dolore!...

Enrico, Enrico!... attendimi...

In ciel seguirti io vo'!...

(Si scioglie dagli Armigeri colla forza della disperazione, e corre nelle braccia di Enrico)

Coro Cessa, ritratti...

Enr. Un ultimo

Pegno d'amor ti do!

(Si leva la sua collana di conte, ed a lei la consegna. Giraldina la prende, e con trasporto la bacia)

Girald. (interrotta dalle lacrime)

Crudeli! il mio pianto pietà non ottiene...

Un gelo di morte mi agghiaccia le vene! ...
 O Enrico! al tuo seno avvinta son'io! ...
 È l'ultimo addio! — Oh istante d' orror! ...

Enr. (vivamente agitato)

Deh! tergi quel pianto... ti frena, ti calma...
 Lo sai, di fortezza ha d' uopo quest' alma!
 È l'ultimo amplesso! è l'ultimo addio! ...
 Seguire degg'io — del fato il rigor!

Arm. (dividendoli)

Per voi già si vela la luce del giorno:

Già regna d' intorno — di morte squallor! ...
(Si dischiude la porta del fondo, e si presenta sull'alto della gradinata il corteggio del supplizio. Giralda cade svenuta. — Enrico è condotto dagli Armigeri. — Cala il sipario.)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

LA FUGA.

SCENA PRIMA.

Luogo in riva al Tamigi. — Veggonsi alcune navi.

Il corteggio del supplizio procede coll'ordine seguente: prima quattro Guardie, poi il Luogotenente della Torre di Londra, in seguito due Vessilliferi con bandiera nera, dietro a questi lo Scudiere di Enrico, alcune Cappe Nere con candelie gialle accese, ENRICO HOWARD vestito con abito mezzo bianco e mezzo rosso con una croce nera sul petto; infine il Capitano degli Arcieri, e molti Arcieri coperti in bruna armatura.

Il Popolo è sparsò sulla scena.

Coro di Popolo.

- I. **E**i si avanza... oh instabil sorte!
 Giovin tanto!... e perirà!...
- II. Prode in campo, amato in corte!...
 Qual destino!... omai cadrà!...

Tutti

O cielo, accogli l'ultimo
 Sospir dell'uom che muore;
 D' orrendi affanni il calice
 Ha già versato in core!
 Ti renda, o ciel, propizio
 L'estremo suo penar!...

(Durante questo Coro, Tommaso, Richmond, Giralda ed i Congiurati, chiusi nei loro mantelli, osservano con mistero, e si allontanano in fretta verso il luogo del supplizio. — Il Popolo va dietro al corteggio funebre.)

SCENA II.

*Poco dopo GIRALDINA si avvanza correndo, pallida, scarmigliata, a mala pena trattenuta da ANNA.
 (Odonsi in lontano lugubri tocchi d'una campana)*

Girald. (ad Anna)

Lasciami infine!... ah lasciami!... Lugubre
 Un suon mi giunge al core,

E mi agghiaccia d'orrore!... Ah! non fu sogno,
Tremendo sogno il mio?...

(guardando la collana che le ha data Enrico)

Questo è di Enrico, oh Dio!
Dono fatal... e in qual momento io l'ebbi?
In qual tetro recinto?... Ahi! la sua voce
Gemea l'ultimo addio... a ingiusta morte
Lo traevan gli iniqui!... Ed io seguirlo,
Salvarlo non potrò?... Si corra.. ah!!...

(si ferma improvvisamente come colpita da spaventevole visione)

Il palco,
Il carnefice io veggo!... Oh ciel!... l'arresta...
T'arresta... non ferir... Gran Dio! già è sceso
L'orrendo colpo... e spira
L'adorato mio ben!!!

(si abbandona nelle braccia di Anna)

Anna

Girald. (scuotendosi)

Un'urna apritemi! — che anch'io vi scenda...
Di fosche tenebre — si copre il giorno!...
Gli oggetti involansi — a me d'attorno:
Deserto orribile — la terra è a me!
A Enrico unitemi! — che in cielo ascenda...
Nel mondo, oh barbari! — pietà non v'è!...

Anna

Ahi lassa! è vittima — d'angoscia orrenda!
Amaro calice — a lei si die'!

(Giraldina resta immobile ed estatica finchè viene scossa da vicine voci di gioja)

Voci di dentro È salvo!...

Girald.

Oh ciel, che ascolto!...
Voci di gioja!...

SCENA III.

Uomini e Donne del Popolo, e dette; quindi
ENRICO, GIRALD e RICHMOND.

Coro

È tolto

Dal palco l'innocente!...

Girald.

Fia vero?...

Enr. (entrando e correndo nelle sue braccia)

Il ciel elemento,

Cara, mi rende a te!...

Girald. (nella estrema sorpresa)

Un sogno, oh Dio! non è?...

SCENA ULTIMA.

TOMMASO che trascina un uomo mascherato ai
piedi di ENRICO, e detti.

Tom. Mirate!... (strappandogli la maschera)
Tutti (con grido d'orrore) Clinton!!!
Tom. Perfido...

Mori!!! (lo ferisce con replicati colpi di pugnale)
Tutti L'iniquo è spento!!!...
(È allontanato il cadavere di Clinton)

Tom. e Congiurati Fuggiam... la nave scioglasi...
È sacro ogni momento!
Qualunque terra inospita
Patria per noi sarà!

Enrico e Giraldina.

Fuggiam da un suol, che i barbari
Fan seggio d'empietà!

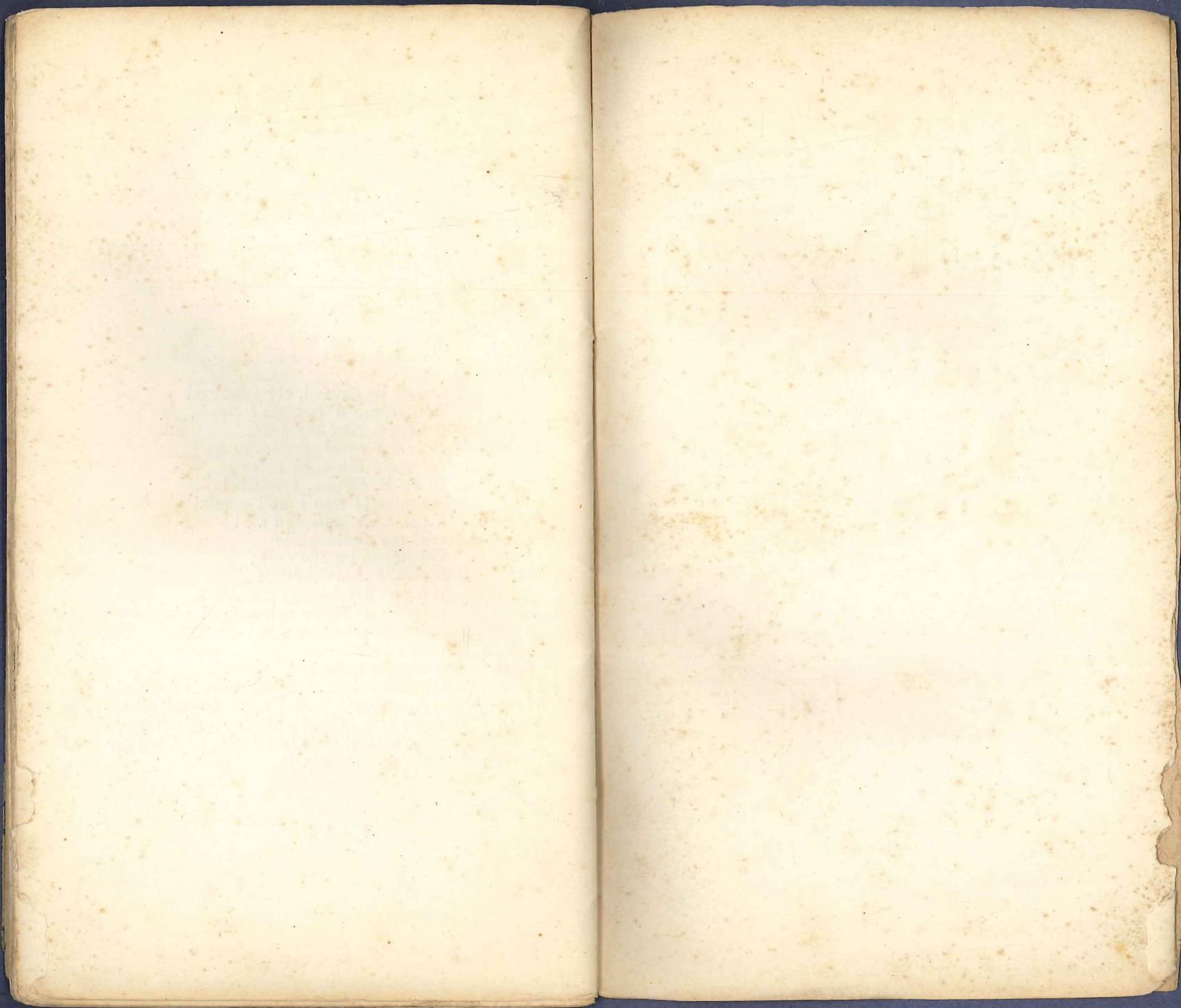
Enr. (a Gir.) Gli affanni miei dividere,
Penare e amar scegliesti:
La santa causa ed unica,
In ch'io credea, credesti!
Incontro al fato e agli uomini
Tu sola... e Iddio con me!

Gir. (a Enr.) Avrai nel mesto esilio
Compagno un fido core;
Diviso, è meno orribile
Il nappo del dolore!
Incontro al fato e agli uomini
Amor fia schermo a te!

Tutti Arriderà propizio
gli altri. Il cielo a tanta fè!

(I Marinari avvicinano una nave, che fa vela dopo che vi sono ascesi Giraldina, Anna, Enrico, Girald, Richmond, Tommaso e tutti i Congiurati. Il Popolo, rimasto in scena, alza le mani al cielo in atto di preghiera per i fuggitivi — Cala il sipario.)

F I N E.



C.
36625

